

PROTESTE Per il Fondo unico dello spettacolo si parla di tagli micidiali: da oltre 500 milioni di euro potrebbe scendere a 380. E per i teatri di prosa e musicali scatta l'allarme. Da Milano a Torino a Firenze

■ di **Valentina Grazzini**

Il razionale, illogico, emotivo verrebbe da dire. Soprattutto mancante di un piano. La strategia dei tagli alla cultura del ministro dell'economia Tremonti sfugge ad un intero Paese. Che si ribella all'indomani dell'ennesima ferale notizia, fresca di giornata, uscita per tragica ironia della sorte giusto in contemporanea alla presentazione della terza Festa del teatro di Milano.

Alla manifestazione che partirà il 24 ottobre, e che vanta 200 alzate di sipario nei teatri cittadini, per il 2009 saranno tagliati dal ministero dei beni culturali 500 mila euro: «Io sono per non farci rovinare la festa», afferma l'assessore alla cultura della Provincia di Milano Daniela Benelli, e infatti l'ente confermerà per il prossimo anno il medesimo finanziamento, 300mila euro. E trova sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore regionale Massimo Zanello e il Comune lombardo. «La dedicheremo al fantasma del Fus», ironizza il direttore del Piccolo (coinvolto nella Festa) Sergio Escobar, che ricorda un agghiacciante dato: «Gli ultimi tagli al Fus previsti dal Governo per il 2009 lo riportano ai livelli del 1986. E parlo di valore assoluto: per quanto riguarda il valore reale la capacità di spesa è pari a un terzo rispetto a 20 anni fa». Al «fantasma del Fus» che chiama in scena Escobar fa eco l'humor noir di Paolo Cocchi, assessore alla cultura della Regione Toscana. Che salutano il mondo teatrale accorso alla presentazione del locale patto per il riassetto del sistema teatrale esclama «Benvenuti al vostro funerale!». E continua con il rivendicare «una logica di ristrutturazione del sistema. Siamo pronti a collaborare, a fare verifiche, a valutare come spendere meglio i fondi e ad incentivare l'attivazione di risorse private. Ma se, come sembra, non c'è un disegno e i tagli sono indiscriminati, allora faremo opposizione».

Per una delle eccellenze toscane ed italiane, il Maggio Musicale Fiorentino, se il Fus venisse effettivamente abbassato dagli oltre 500 milioni di euro a 380 milioni significherebbe una stretta per l'anno in corso (con 3 milioni che mancherebbero all'appello) e la paralisi per il 2009, con qualcosa come 8 - 9 milioni in meno. «Sarebbe la

Il teatro si ribella: i tagli ci uccidono



Una carrozza allestita per la Festa del teatro di Milano

Escobar: «Resta il fantasma del Fus» Lo Stabile di Torino: rischia la stagione 2009

chiusura - afferma il soprintendente Francesco Giambone -. Ormai viviamo alla giornata: vediamo di andare in scena sabato e poi...». Per le fondazioni liriche, tra i settori più penalizzati dalla politica culturale di

Bondi, la sirena d'allarme suona da tempo, tanto che l'assemblea dell'Anfols (Associazione nazionale fondazioni liriche e sinfoniche) si è riunita ieri rimarcando «l'insufficienza attuale delle risorse previste per il 2009» (pur esprimendo «apprezzamento per il riconoscimento del ruolo dell'opera lirica nel nostro Paese»). Ma il grido d'allarme arriva pure dalla prosa: a Torino la presidente del Teatro Stabile Evelina Christilini fa presente: «con i tagli governativi in corso non è così lontano il rischio di non aprire i teatri nell'ottobre 2009». Il governo ha infatti tagliato 400 mila euro dai finanziamenti ini-

zialmente previsti per il prossimo anno. In risposta a tutto questo, e tornando a quello che scotta di più, ovvero il piglio indiscriminato con cui colpisce l'ascia governativa, il senatore dell'Italia dei Valori Fabio Giambone, capogruppo in Commissione Cultura, fa sapere di aver «chiesto che il Ministro Bondi venga a riferire in Commissione circa il piano di riorganizzazione che intende attuare per teatri e fondazioni liriche». «Non si può decidere di rivoluzionare il mondo della lirica lanciando appelli nei salotti televisivi o nelle interviste sulla stampa: sulle proposte prima di tutto occorre confron-

tarsi nelle sedi istituzionali, e cioè nelle aule parlamentari. Qualsiasi riforma - conclude Giambone - proprio per la sua natura sociale, deve necessariamente prevedere un contraddittorio parlamentare, indice di rispetto e giusto senso civico». L'ingovernabilità in cui sta scivolando l'intero settore fa spavento: anche l'Agis ha quantificato da settimane che la percentuale degli stanziamenti a rischio (tra tagli al Fus e la contestuale abrogazione di altri fondi, basti pensare alla gestione locale del gettito Ici) sarebbe addirittura del 33%. Né le Regioni, sotto il profilo di tutto occorre confron-

ESPERIMENTI Opere famose a rotazione

Il Maggio ci prova con il nazionalpopolare

■ di **Elisabetta Torselli** / Firenze

Con le sue premiate produzioni contemporanee o comunque all'ingegno di un progetto drammaturgico e di una messinscena di segno forte e moderno (il Ring wagneriano Mehta-Fura des Bauls in corso, la recente *Elektra* di Ozawa e Carsen), il Maggio Musicale Fiorentino ha fama di teatro cosmopolita, di eventi e proposte, casomai un po' snob... Ma, cogliendo il pretesto del centocinquantesimo di Giacomo Puccini, è sull'altro versante, quello del repertorio, della cosiddetta «lirica popolare», che si fa avanti stavolta con il progetto «Reconditarmonia» (11 - 27 ottobre), ossia *Tosca* (11, 14, 18, 23 e 26 ottobre), *Bohème* (12, 17, 22), *Cavalleria Rusticana* abbinata ai ballabili verdiani dei *Vespri Siciliani* (nuova creazione di Luciano Cannito per Maggiodanza) e al balletto *Paganini* di Vasiliiev (16, 19, 21 e 24 ottobre). Dunque, tre produzioni diverse, tutte e tre in allestimenti «leggeri» e pittorici, scelta obbligata vista l'assenza del doppio palcoscenico, con lo stesso binomio regista-scenografo, Mario Pontiggia e Francesco Zito, direttori non divi (Antonio Pirolli, Giampaolo Bisanti, Pietro Rizzo), star liriche come Da-

niela Dessi in *Tosca* e Fabio Armiliato in *Cavalleria*, affiancati da cantanti di più recente affermazione o emergenti, come Marco Berti in *Tosca* e Maria Luigia Borsi in *Bohème*, per non parlare della cartellonistica sgargiantemente nazionalpopolare. Ma, soprattutto, tre produzioni che si avvicendano in tre-quattro giorni, organizzate come veri e propri «pacchetti», come si fa a Vienna e a Monaco. Ed è questa la novità rispetto ai ritmi produttivi della lirica italiana. «Vogliamo dimostrare che a Firenze si può fare anche un teatro d'opera senza puzza sotto il naso, che diffonda il repertorio fra chi non lo conosce», dice il sovrintendente Francesco Giambone, «L'obiettivo è accogliere 30.000 spettatori, puntando ad un pubblico nuovo, anziani, giovani, dalla regione, dai quartieri, con un costo totale dell'operazione di 700mila euro, e a biglietti a costi contenuti (50 - 20 euro). È un esperimento, poi tireremo le somme. Se ci sarà l'accoglienza che speriamo ci riproviamo l'anno prossimo con la trilogia popolare di Verdi. «Reconditarmonia» sarebbe impossibile se l'idea di fondo non fosse condivisa da orchestra e coro, ma non abbiamo dubbi sulla loro capacità di passare disinvoltamente da un'opera all'altra».



De Stefano, Karajan e Maria Callas in una foto in mostra alla Scala

MOSTRE Alla Scala

Karajan da vedere

Herbert von Karajan con Maria Callas e con il tenore Giuseppe De Stefano. Oppure insieme al collega di podio Victor de Sabata. Rimanda agli anni del Dopoguerra in cui la lirica raggiungeva il suo culmine di popolarità in Occidente (c'erano le radio, i dischi, faceva capolino la televisione) la mostra allestita dal Teatro della Scala di Milano in collaborazione con l'Eliette e Herbert von Karajan Institut. *Karajan. La vita. L'arte. Gli anni alla Scala*. si apre oggi e prosegue fino al 31 marzo al museo del teatro milanese. Ne hanno parlato ieri Eliette von Karajan, Vittoria Crespi Morbio, il soprintendente Stéphane Lissner e Armando Torno.

BIENNALE MUSICA Eseguite pagine di Lachenmann e Grisey

Note a Venezia. Senza tregua

■ di **Paolo Petazzi** / Venezia

Quali punti di riferimento può avere un compositore oggi? A Venezia è questo uno dei temi di riflessione del festival «Radici futuro» dell'edizione 2008 della Biennale Musica, il cui nuovo direttore, Luca Francesconi propone accanto alle novità «una esplorazione delle radici che ancora proiettano la loro forza nel futuro». Così i momenti culminanti dei primi concerti della rassegna nel capoluogo veneto sono stati capolavori composti da Luigi Nono (1924-1990), Gérard Grisey (1946-1998) e soprattutto da Helmut Lachenmann (1935), autore che ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera. Il premio fa onore a chi ha scelto questo protagonista di eccezionale rilievo, ancora oggi troppo raramente eseguito in Italia, dove non si era mai ascoltato il suo pezzo per orchestra *Schreiben* (2003),

che l'Orchestra Nazionale della Rai diretta assai bene da Arturo Tamayo ha presentato nella sera della premiazione in un bellissimo concerto accanto a Stravinsky, Xenakis e Dall'Ongaro. *Schreiben* significa «scrivere», e alcuni gesti e rumori legati allo scrivere ispirano i comportamenti che Lachenmann chiede ai musicisti dell'orchestra, che raramente possono suonare in modo tradizionale e che hanno saputo assecondare con bravura la strenua ricerca sul suono del compositore tedesco, un suono «vergine» e carico di energia. L'energia prodotta da questa ricerca sembra comunicarsi direttamente alla complessa densità della materia sonora, con violenza furiosa, con forza visionaria, con magiche sospensioni: trasfigurata poesia e furibonda tensione convi-
cedimento, coinvolgendo l'ascoltatore in venti minuti senza respiro. La ricerca sul suono in modi e direzioni del tutto differenti è determinante anche per Gérard Grisey, di cui si finalmente ascoltata in Italia l'ultima opera, *Quatre Chants pour franchir le seuil* (1998) in una splendida esecuzione della London Sinfonietta diretta da Diego Masson con il soprano Valdine Anderson. Quattro canti «per varcare la soglia» (che lo stesso Grisey varcò improvvisamente, subito dopo averne corretto le bozze), meditazioni sulla morte dove una voce intona, con comportamenti vocali molto differenziati, frammenti che spaziano dall'epopea di Gilgamesh al Libro egiziano dei morti, seguiti da un congedo, una ninna-nanna che l'autore intendeva come «musica dell'alba di un'umanità finalmente liberata dall'incubo». Una sorta di lentezza rituale accomuna queste pagine dai colori e caratteri assai diversi e intensamente suggestivi.

Per la pubblicità su

L'Unità

publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sared via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.8821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affietto 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchesse 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)